

IN STAZIONE I poliziotti delle Volanti in un giorno hanno trovato all'interno del locale 11 persone con precedenti penali



Licenza sospesa Il bar 12 OZ resta chiuso per un paio di settimane dopo i controlli eseguiti dalle Volanti negli ultimi giorni

«Clienti pericolosi nel bar» Il questore sospende la licenza

Serrande abbassate per 15 giorni
Tra i clienti spacciatori e persone sprovviste di documenti che ora non potranno restare in città

Alessandra Vaccari
alessandra.vaccari@larena.it

●● I cartelli che indicano che il bar è chiuso per alcuni giorni sono affissi all'ingresso dell'esercizio e nelle vetrine circostanti. È molto frequentato il "Bar 12OZ" un chiosco di recente costruzione in piazzale XXV Aprile. Molti studenti prima di salire sui treni acquistano uno snack, un panino e ieri alle 13.30 circa molti ragazzini scattavano foto a quel cartello e poi si mettevano a ricercare su Google che cosa fosse quel numero con le sigle che apparivano sui fogli di sequestro posizionati sulle vetrine del bar.

Le indagini Secondo quanto ricostruito dalla questura il bar costituisce di fatto, «un concreto pericolo per l'ordine pubblico, la moralità e la sicurezza dei cittadini: ciò a causa dell'abituale presenza di persone gravate da precedenti penali e di polizia, in particolare con riferimento alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti e liti». E per questo, giovedì pomeriggio gli agenti hanno notificato al gestore il provvedimento di sospensione della licenza per 15 giorni, firmato dal questore.

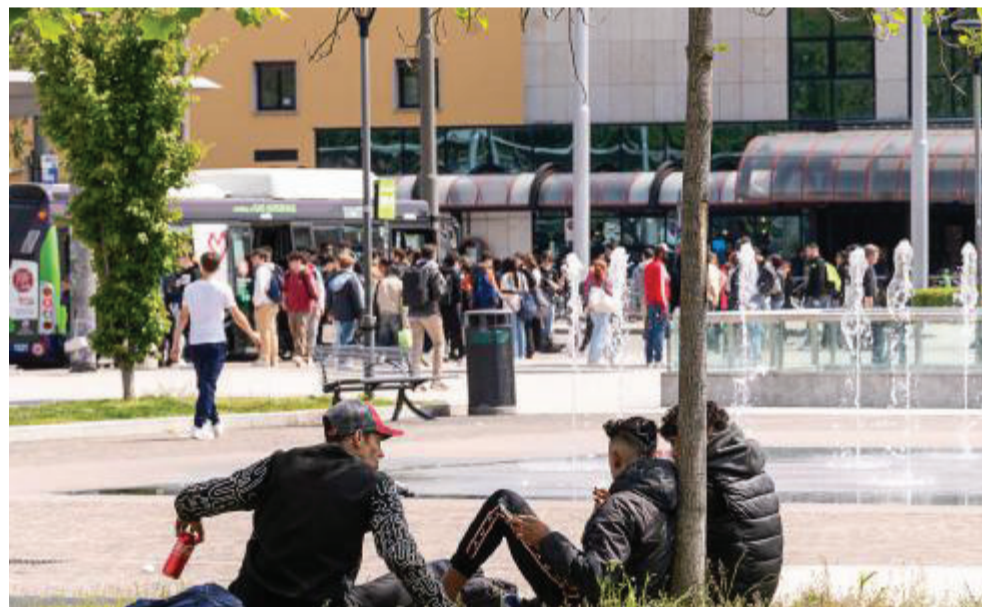
I controlli Lunedì mattina, durante il tavolo tecnico convocato dal questore, era emerso come, in pochi giorni, nel mirino della Polizia di Stato sarebbe caduta la zona di Piazzale XXV Aprile, dove, durante il weekend scorso, continui e tempestivi erano stati gli interventi delle

Volanti a fronte di ripetute segnalazioni di risse tra gruppi di uomini di origine nordafricana.

Così, sulla scia delle direttive impartite in sede di riunione tecnico-organizzativa a fronte delle valutazioni del rischio del territorio prospettate, il 25 aprile i poliziotti delle Volanti hanno effettuato un controllo d'iniziativa al "Bar 12OZ", dove, nei giorni precedenti, erano intervenuti per sedare numerose liti scoppiate tra gli avventori.

Avventori con precedenti In particolare, proprio nel pomeriggio della giornata della Liberazione, gli agenti delle Volanti avevano accertato la presenza di undici avventori con precedenti di polizia in materia di stupefacenti, reati contro il patrimonio ed immigrazione clandestina e, in particolare, avevano constatato che cinque di essi erano privi di qualsiasi documento atto all'identificazione e due anche che non hanno ottemperato la misura cautelare del divieto di dimora nel Comune di Verona.

Le aggressioni Solo il giorno prima, inoltre, nel corso di un servizio di controllo straordinario del territorio, era stata segnalata in Piazzale XXV Aprile, nei pressi dell'esercizio commerciale in questione, una lite violenta tra più persone che, erano scappate alla vista degli agenti delle Volanti, erano state prontamente bloccate dagli stessi e sottoposte a perquisizione personale, all'esito della quale erano stati rinvenuti un bastone metallico, un coltello a serramanico e due



Sul piazzale Persone che bivaccano e altre che si avviano ai treni FOTO MARCHIORI

bombolette allo spray al peperoncino. Per questi fatti, quindi, erano state denunciate per i reati di rissa e porto d'armi od oggetti atti ad offendere.

Ancora, a seguito degli accertamenti successivi condotti dai poliziotti, uno dei soggetti era stato identificato come autore di un'aggressione, avvenuta poco prima, ai danni di un ragazzo con l'utilizzo di un'arma bianca: lo stesso, pertanto, era stato immediatamente accompagnato in questura e denunciato per il reato di lesioni personali aggravate.

Pericolosità sociale Alla luce di tutto questo, a seguito degli accertamenti fatti e valutata la pericolosità sociale dei soggetti in questione, risultati tutti gravati da precedenti di polizia per i reati di invasione di terreni od edifici, violazione di domicilio, stupefacenti, furto aggravato e violazione delle norme sul soggiorno, la questura di Verona, tramite la Divisione anticrimine, ha emesso nei loro confronti il provvedimento di divieto di accesso ai pubblici esercizi siti in Piazzale XXV Aprile e nelle immedia-

te vicinanze, che, per la durata di diciotto mesi, impedirà inoltre agli stessi di stazionare nelle zone limitrofe.

Nel pomeriggio di giovedì, quindi, il personale della polizia amministrativa ha inoltrato esecuzione al provvedimento del questore di Verona di sospensione per 15 giorni dell'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande al titolare dell'esercizio commerciale.

La misura, emessa in applicazione dell'articolo 100 TULPS, nasce da una ponderata valutazione condotta dall'autorità di polizia al fine di scongiurare l'agevolazione di condotte illecite e, di conseguenza, comportare un'attuale pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica dei cittadini e, in particolare, di quanti si recano o arrivano in stazione ferroviaria, coinvolgendo pertanto un notevole afflusso di persone e generando in loro un forte senso di insicurezza.

Gli avventori «Noi veniamo in stazione per la scuola» dicono un gruppo di ragazzine, «di solito compravamo qualcosa qui prima di ripartire, noi non abbiamo mai visto co-

se strane». Dietro al bar, nel piccolo portico che collega una piattaforma di bus all'altra ci sono gruppi di ragazzini stranieri che parlano tra loro con fare circospetto. Ma di giorno, la stazione non dà l'impressione di essere poco frequentabile. Ci sono decine di gruppi di turisti stranieri che leggono gli orari dei bus e perfino un influencer nigeriana che dotata di cavalletto sta promuovendo prodotti per la cura della persona. «Abito a Padova e ho fatto un giro in città. So che questa non è la location più bella», sorride con alle spalle la chiesa, «ho fatto video in molte altre parti, adesso lo faccio qui prima di partire». Ciak si gira. Le stazioni, come tutti i luoghi di grande transito cambiano le frequentazioni in base all'orario. Nei giorni di scuola e fino al tardo pomeriggio la situazione è di solito tranquilla, ci sono pattuglie che passano, agenti anche in borghese. La situazione peggiora in serata, quando ai cittadini e giovanissimi, si sostituiscono sbandati ed ubriachi. Il rischio di rissa tra loro è molto alto. E chi transita per lavoro o tempo libero percepisce insicurezza. ●

VIolenza sessuale I fatti a Villafranca

Molestie al disabile in pubblico, condanna a sei anni e otto mesi

Una persona è dovuta intervenire per interrompere i presunti abusi



In aula Il processo si è svolto ieri davanti al tribunale collegiale

●● È stato condannato a sei anni e otto mesi di carcere, un cinquantenne di San Giovanni Lupatoto. Pesantissime le accuse: l'uomo è finito a processo per violenza sessuale nei confronti di un disabile, oltre che per sequestro di persona.

Tutto è avvenuto in un bar di Villafranca il 10 febbraio del 2019. I due si trovavano nel plateatico esterno del locale. Secondo gli inquirenti, il cinquantenne avrebbe costretto la vittima, un uomo di 51 anni affetto da problemi psichici, a subire atti sessuali.

Lo avrebbe fatto sedere sulle sue ginocchia e poi avrebbe allungato le mani verso le sue parti intime. Quindi, sempre secondo la Procura, lo avrebbe seguito all'interno del bagno del bar, chiudendo la porta alle proprie spalle, in modo da impedirgli di uscire.

Di qui l'accusa di sequestro di persona.

Raggiunta una posizione più appartata, per gli inquirenti, il cinquantenne si sarebbe aperto i pantaloni, avrebbe baciato l'uomo sulla bocca e avrebbe proseguito con le molestie sessuali.

A porre fine ai presunti abusi, un cliente che si trovava al bar in quel momento e che ha assistito a tutta la scena. Rendendosi conto che qualcosa non andava, infatti, l'avventore si è avvicinato al bagno e ha iniziato a bussare ripetutamente alla porta, intimando al cinquantenne di uscire e di lasciar stare il disabile. Teri il caso è stato trattato dal tribunale collegiale, che ha condannato il cinquantenne (difeso dall'avvocato Giorgio Parasciv) a sei anni e otto mesi di carcere, oltre al pagamento di 30mila euro di risarcimento danni nei confronti della vittima (assistita dall'avvocato Anastasia Righetti). ● **M.Tr.**

IN AULA All'epoca dei fatti aveva 16 anni

Ragazzino si era ferito con la pistola di papà Assolto il genitore

Sapeva il codice della cassaforte e quel giorno era a casa da solo

●● È stato assolto «perché il fatto non sussiste» il padre del ragazzo che un paio di anni fa, approfittando del fatto che i genitori erano in vacanza, ha aperto la cassaforte di casa, si è appropriato della pistola del padre e, giocandosi, si è sparato addosso, rischiando la vita.

L'uomo (difeso dall'avvocato Anastasia Righetti) era accusato di non aver custodito adeguatamente la sua pistola Beretta, regolarmente registrata, e le relative munizioni, omettendo «le cautele necessarie per impedire che il figlio minore giungesse ad impossessarsene agevolmente». Ieri il giudice Isabella Pizzati lo ha assolto «perché il fatto non sussiste».

Era il 23 agosto del 2021. In quei giorni, i genitori del ragazzino, all'epoca sedicenne, erano in vacanza in Turchia. Lui era rimasto con lo zio e i cugini, che vivevano nello stesso appartamento. Sapeva che il padre aveva una pistola, perché alcune volte lo aveva accompagnato al poligono

di tiro. E sapeva anche che l'arma era custodita all'interno della cassaforte di casa. Durante le scorse udienze, il ragazzo ha raccontato al giudice di aver spiato il padre mentre digitava la combinazione della cassaforte. E forse proprio questo è il motivo all'origine dell'assoluzione. Era riuscito a vedere solamente le ultime cifre, ma da quelle era risalito al codice completo, la data di una famosa battaglia di Istanbul.

Così, rimasto solo in casa con il cugino, ha aperto la cassaforte e si è messo a giocare con la pistola. L'arma aveva il caricatore inserito. Poco dopo, lo sparò. Un proiettile gli ha attraversato l'addome e gli è uscito dal fianco sinistro, non senza avergli perforato rene e intestino. Il sedicenne è stato trasportato d'urgenza con l'elicottero al pronto soccorso e sottoposto a intervento chirurgico. La convalescenza è durata tre-quattro mesi. Ora, fortunatamente, il giovane sta bene e il padre è stato assolto. ● **M.Tr.**